

LIBRI

FU LA PRIMA ITALIANA A VINCERE L'OSCAR

Anna Magnani (7 marzo 1908 – 26 settembre 1973), a sinistra in una foto di scena del film con Burt Lancaster *La rosa tatuata* (1955). Con quel ruolo Magnani vinse l'Oscar come miglior attrice protagonista, prima italiana e prima di madrelingua non inglese nella storia dell'Academy.



di **GIANCARLO GOVERNI**

Mezzo secolo fa ci lasciava una delle più grandi attrici italiane di sempre. Lo scrittore e giornalista Giancarlo Governi ne parla in un libro di cui pubblichiamo un brano

ROMA, SETTEMBRE

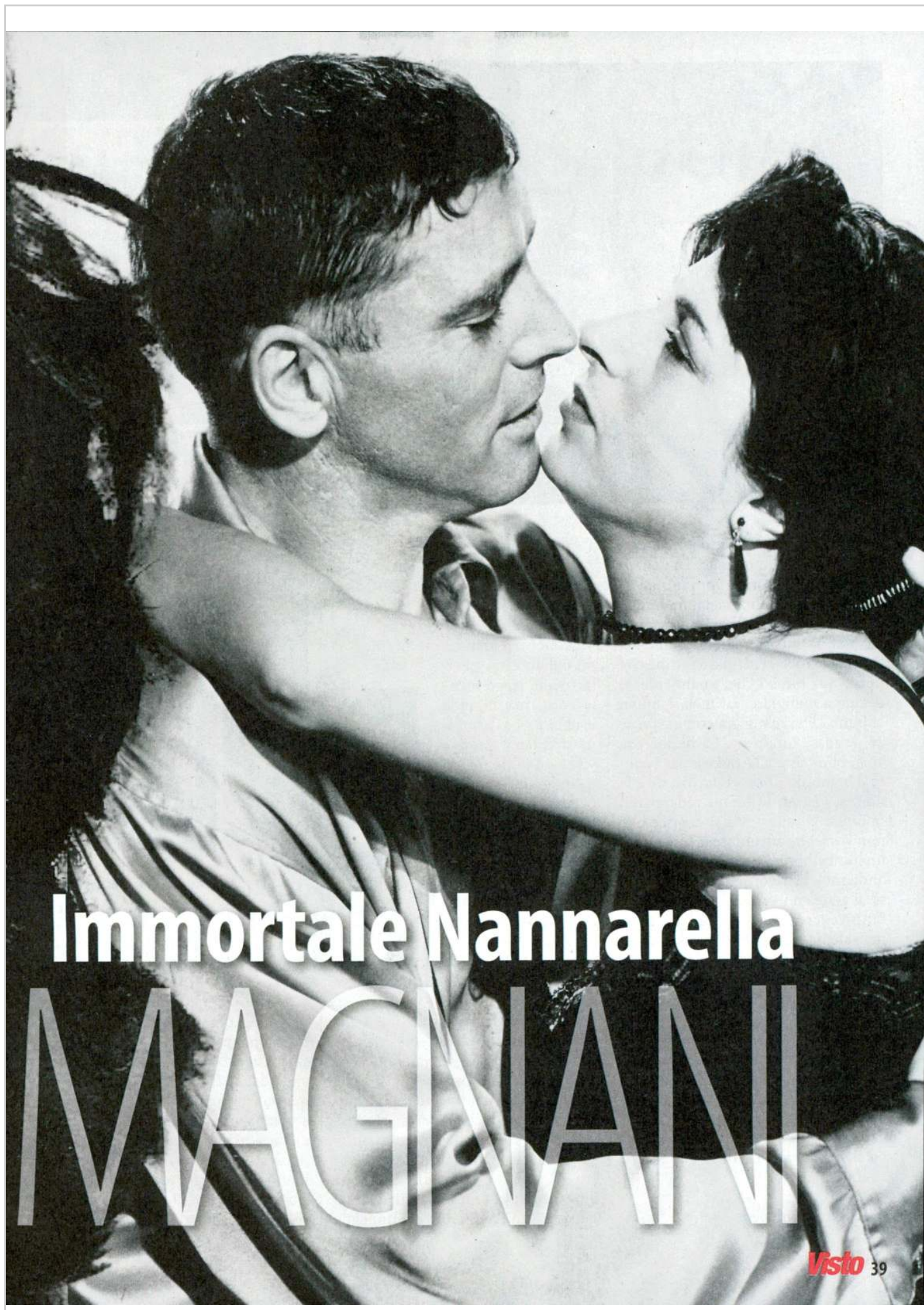
Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo un estratto del libro di Giancarlo Governi Nannarella. Il romanzo di Anna Magnani (*Fazi Editore*, pp.276, euro 18)

Una vecchia e una bambina si tengono per mano. Camminano all'ombra, sul marciapiede che costeggia il Campidoglio verso l'Aracoeli. La vecchia, piccola, minuta, tutti i capelli bianchi, assomiglia alle vecchine delle fiabe. La bambina ha i capelli neri, come gli occhi espressivi, quasi imploranti; le gambette magre. La vecchia è curva sulla bambina, come se dovesse parlarle all'orecchio. La bimba cammina in punta di piedi, per essere più vicina alla nonna. Cantano sommessamente, per non farsi sentire dai passanti. La nonna dà l'intonazione, dice la prima frase, la bimba continua sottovoce soltanto per la nonna

*Te si' fatta 'na vesta scullata
'nu cappiello cu 'e nastre e cu 'e rrose
stive 'mmiezzo a tre o quatto sciantose
e parlave francese... è accussi?*

È una canzone che la bimba è felice di cantare e la nonna di ascoltare. È la loro canzone. Procedono così, unite, quasi abbracciate; la nonna sempre più curva per ascoltare la vocina della nipote, la bimba sempre più >>>

ANNA



Immortale Nannarella

MAGNIANI



**«La dea.
Fantastica.
Guardate che
occhi! Che
intensità.
L'impegno
completo
su ogni cosa
che ha fatto»
(Meryl Streep
su Anna
Magnani)**

►►► protesa verso l'orecchio della nonna. Siedono su un muretto. La canzone è finita. La nonna apre un fagotino e tira fuori una mela. La bimba non vuole mangiarla, non ha fame. La nonna insiste affettuosamente, sbuccia la mela, la taglia a fettine che porge alla bimba che, finalmente, si decide a mangiare. La mela è finita, la bimba l'ha mangiata con gusto: se ce ne fosse un'altra... La bimba ora vorrebbe salire all'Aracoeli per vedere il bambino d'oro. «È tardi», dice la nonna. «I frati lo fanno vedere solo fino alle cinque». Ma si capisce che non vorrebbe affrontare la lunga scalinata. La bimba insiste: «Su, nonna, andiamo. Ti ricordi che, l'altra volta, il frate con i capelli rossi ce lo ha fatto vedere fuori orario?». La nonna sale la scalinata faticosamente, la bimba saltella intorno, precede la nonna di quattro o cinque scalini e poi torna indietro, insofferente del ritmo troppo lento. A metà scalinata la nonna si siede. Per vedere il panorama, dice. In realtà, perché è stanca, le gambe non la reggono. Anche la bimba si siede. Insieme guardano il sole rossastro del tramonto che accarezza i tetti ocra di Roma. La bimba si stringe alla nonna e riprende a cantare piano:

T'aggio voluto bene a te

*tu m'è voluto bene a me
mo nun ce amammo chiù
ma è vote tu
distrattamente
piense a me*

La nonna chiude gli occhi e si fa cullare da quella vocina leggermente roca, ma limpida e chiara. La bambina si chiama Anna e vive con la nonna da quando la mamma è partita per l'Egitto con il suo sposo, un tedesco che lavora ad Alessandria. La mamma, quando è nata Anna, non era sposata: la bambina, infatti, di cognome si chiama Magnani, come la mamma, la nonna, le zie Dora, Maria, Olga, Rina, Italia e lo zio Romano. La nonna e le cinque zie sono le sue vere mamme. Zio Romano è il suo papà. Del papà che l'ha generata non sa nulla. Da grande tenterà qualche ricerca: riuscirà soltanto a sapere che era un calabrese che faceva il militare a Roma e che era già sposato. La madre era molto giovane, aveva ventuno anni, quando nacque Anna (nel 1908) e si impegnò



a fare la mamma per poco tempo. Dopo il parto, quando il corpo aveva riacquisito i lineamenti giovanili, aveva ripreso a fare la signorina. Il padre di Anna, l'uomo che l'aveva resa madre, non l'aveva voluta, o potuta, sposare. Lei, Marina Magnani, non aveva tardato a trovare un nuovo amore, questa volta con la prospettiva di una sistemazione in un paese lontano dalla famiglia e dalla piccola Anna. Marina aveva pianto, si era disperata: il nuovo fidanzato tedesco era disposto a dimenticare il passato di lei, ma voleva una famiglia tutta sua: Anna,



IL DRAMMA SEGRETO DI CHI LAVORÒ CON I PIÙ GRANDI

A sinistra, Anna Magnani con il figlio Luca, oggi 80 anni, vittima a 10 anni della poliomielite. Nel riquadro, con l'unico marito, il regista Goffredo Alessandrini. Qui, Magnani con Anthony Quinn in *Il segreto di Santa Vittoria* (1969). In alto a destra, l'attrice con Marlon Brando sul set di *Pelle di serpente* (1960). A lato, Magnani con Roberto Rossellini, che la lasciò per Ingrid Bergman.



la "figlia della colpa", doveva rimanere a Roma. Tutta la famiglia aveva spinto Marina ad andare a rifarsi una vita: Anna sarebbe rimasta con i parenti. Così, un giorno, mamma Marina era partita con il suo nuovo amore. Di lei per molto tempo Anna aveva conservato un ricordo sbiadito, rinverdito dall'album delle fotografie di famiglia. «A casa sentivo spesso parlare di mia madre. Guardavo l'album delle fotografie e ne ero molto orgogliosa. Mamma era bellissima, bruna, con gli occhi color dell'acciaio. Avrei tanto voluto assomigliarle. Purtroppo, però, io vivevo con la nonna, non con la mamma e quando ero allungata sul letto non pote-

vo parlarle dei miei sogni e delle mie fantasticherie, non potevo sentire la sua voce, il calore del suo affetto». Sei mamme putative, premurose non possono evidentemente sostituire la vera mamma lontana, che sembrava stesse dimenticando la bambina lasciata a Roma e che, appena impara a scrivere, la inonda di letterine affettuose, curiose, imploranti un bacio, una carezza, una parola. «Io le scrivevo e lei mi mandava dei bei vestiti di seta, molto raffinati. Strano, vero? Appartenevo a una famiglia, diciamo pure, povera, e ricevevo vestiti da principessa. Eravamo dunque così diverse io e mia madre? Avevo l'impressione che lei non mi amasse

come l'amavo io». Ad acuire il senso di abbandono è il pensiero della sorellina nata in Egitto, che si chiama Olga come una delle zie, che vive accanto alla mamma e che le usurpa le carezze e i baci che spetterebbero a lei e che lei reclama con forza. Intanto, a scuola le è capitato in mano un atlante dove, con l'aiuto della maestra, ha individuato l'Egitto e Alessandria, dove immagina la mamma al di là di una larga striscia azzurrina, un grande mare da attraversare. ■